

### Emigranti del III millennio

*Architetti, ingegneri, tecnici informatici. Ma anche camerieri e ristoratori. Ecco i nuovi veneti in Australia*

I veneti che emigrano ora sono giovani, spesso laureati in cerca di nuove opportunità e stipendi più alti. "Più di tutto, ciò che colpisce dell'Australia sono le distanze. Per qualsiasi europeo è difficile abituarsi a dieci ore di macchina per spostarsi da una città all'altra". Tanto più se quell'europeo era abituato a Verona, dove tutto era a portata di mano. "Ma ci si abitua" racconta Michele Grigoletti, ingegnere software e presidente dei veronesi nel mondo di Sidney, in Australia dal 2004. Ci si abitua "ai quartieri che distano cinquanta chilometri l'uno dall'altro, ai grossi ragni in giardino, così come agli squali oltre le reti stese a protezione delle spiagge, alle meduse in agguato e alla letale Rip, la corrente che dal bagnasciuga può portare al largo in pochi secondi". Quello che lascia sempre stupiti "è la considerazione che nel mondo anglosassone si ha del lavoro e della professionalità". Per questo Michele ha deciso di saltare la sponda, stabilendosi prima a Londra e poi, dopo il matrimonio, in Australia. "Perché nel mondo anglosassone il lavoro ha mantenuto la sua dignità, gli stipendi sono molto più alti e non conta l'età o la provenienza, ma solo merito". Tanto più in Australia: un continente enorme dove abitano solo "ventidue milioni di persone". Un mondo che è pronto, pur con norme stringenti sull'immigrazione, "ad accogliere i nuovi arrivati". Purché entrino regolarmente e abbiano voglia di lavorare: l'ideale per una comunità veneta sempre in crescita. "Oggi giorno" spiega Michele "ci sono qualcosa come sedici associazioni venete nel solo Galles del Sud". I primi a essere rappresentanti sono i vecchi emigranti, i contadini che hanno fatto fortuna negli anni cinquanta. Seguono gli oriundi, figli e nipoti dei primi veneti. Per finire, ma in forte crescita, i giovani come lui: meno di quaranta anni, una laurea o una professionalità in tasca e il coraggio di cercare oltre le mura domestiche. "In questo momento gli esperti di Information Technology hanno la strada spianata" assicura. "Ma anche chi voglia di lavorare come cameriere o altro ha buone opportunità". Le associazioni dei Veneti li aiutano a trovare casa e lavoro. Magari, proprio nei ristoranti aperti dai nostri emigranti nel distretto di East Sidney. E' il caso di due ragazzi di ventidue anni che "hanno deciso di fermarsi un anno in più del previsto". Motivo? "Stanno mettendo via così tanti soldi che hanno deciso di posticipare il ritorno". E' così per molti. Entrare in Australia, infatti, non è difficile. "Ci sono centocinquantamila visti per lavoratori qualificati all'anno, altri per gli uomini d'affari e, infine, i Working Holiday Visas. Questi ultimi possono essere prolungati fino a ventiquattro mesi". E' un'esperienza che, per molti, si trasforma in una vera e propria scelta definitiva. "Il trenta per cento dei giovani decide di fermarsi". E sono stati oltre 50mila i visti concessi WHV dal 2004 all'Italia. Molti degli emigranti seguono opportunità di carriera e di crescita. Per altri è la vacanza a trasformarsi in una sistemazione duratura. Per altri ancora si tratta "di una sfida che taglia i ponti nel continente più lontano in assoluto da casa e dalle famiglie. "Certo, non è una scelta facile". Dopo una prima fase di 'luna di miele' bisogna fare i conti con usanze e abitudini di una cultura diversa. "E' il momento della crisi" conferma Michele "quando bisogna far proprie le abitudini di un luogo sapendo che esistono anche quelle della propria identità e terra natia. E' come stare a cavallo tra due mondi e finire con l'appartenere a entrambi". Un passaggio che a Michele è riuscito scoprendo, per esempio, "che gli anglosassoni sono gentili, freddi e professionali sul lavoro, ma si aprono in maniera sorprendente nei momenti di libertà". O che, dietro una certa rudezza degli Australiani, si nasconde il rispetto di una società storicamente multiculturale, dove le diverse comunità scambiano poche commistioni tra loro, ma molta tolleranza. E' in questa terra dall'altra parte del mondo che Michele Grigoletti si è radicato. Ed è proprio guardandosi alla distanza percorsa che ha deciso di dare una mano "a quelli che



seguiranno la mia strada". Come presidente dei veronesi nel mondo di Sidney – più di cento gli iscritti nella sola città – ricevere le mail, indirizza da consigli agli aspiranti trasvolatori. Anche con la Regione Veneto e l'assessore Daniele Stival ha stabilito i primi contatti. "Per far sapere che l'emigrazione veneta non è solo quella degli anni cinquanta. Quella rappresenta la nostra storia" dice Grigoletti. "Ma" conclude "esiste anche un presente dinamico di cui il Veneto può essere orgoglioso: quello di noi giovani veneti, emigranti del terzo millennio".

Tommaso Vesentini

